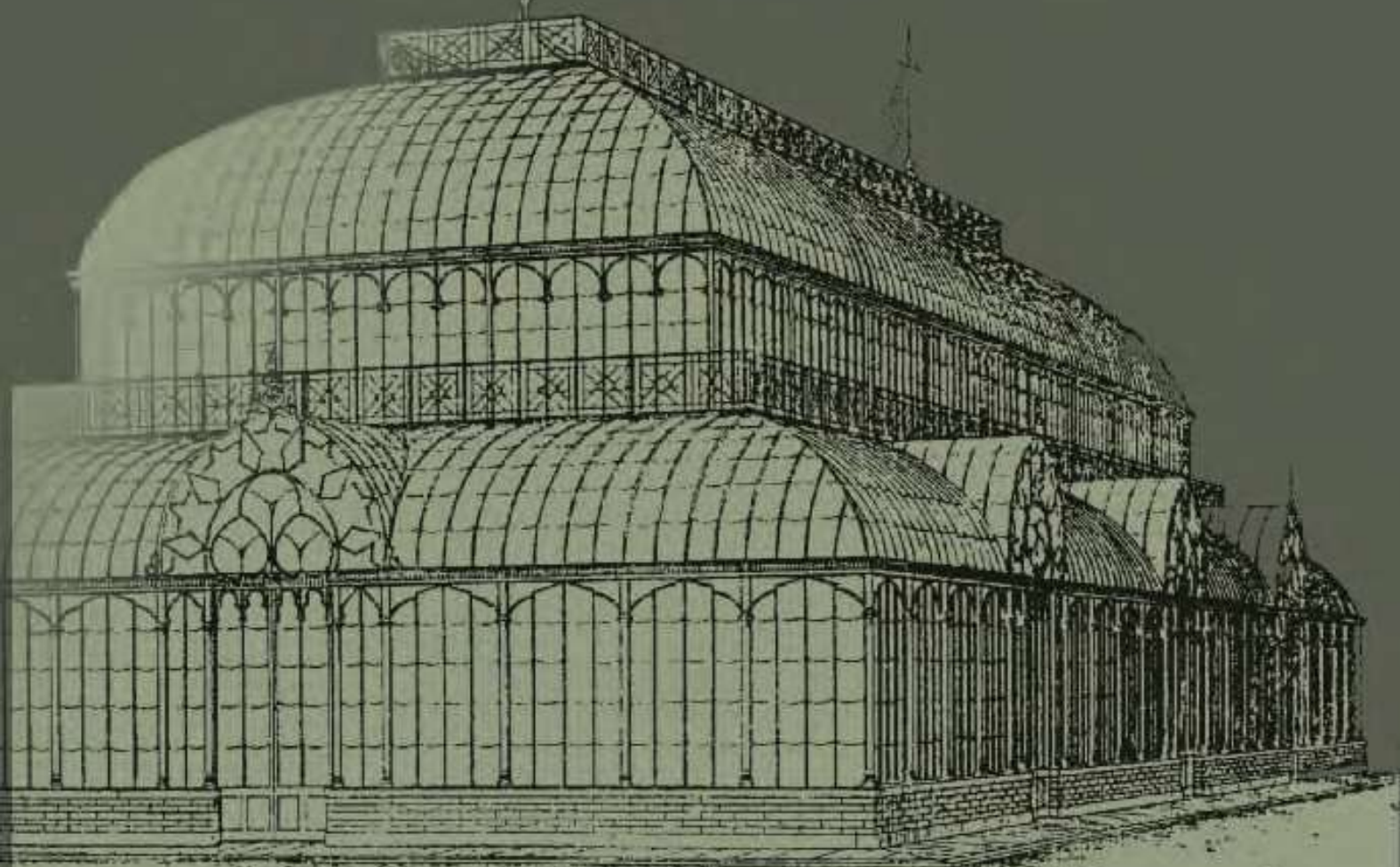


N.1
anno 2009

Bullettino

della

Società Toscana di Orticoltura



"Honor campis et hortis"



Editoriale

Questo primo numero del *Bullettino* 2009 esce dopo la scomparsa del Prof. Sergio Orsi. Il *Professore* (come veniva affettuosamente chiamato) è stato il presidente della Società Toscana di Orticoltura per moltissimi anni e ne ha favorito la rinascita in una sede prestigiosa dove, grazie anche ai preziosi contributi della Fondazione Ente Cassa di Risparmio, è stato possibile ricollocare la preziosa collezione di documenti, riviste e testi della Società. L'articolo del Presidente dott. Masotti ci ricorderà meglio la figura umana e professionale del Professor Orsi.

Oltre a questa appassionata commemorazione il *Bullettino*, che sta rinnovando la sua veste, proporrà nella sua tradizione articoli di approfondimento tecnico e come novità una serie di Rubriche curate da specialisti dei vari settori. Il rinnovamento della nostra rivista, che mi vede coinvolto dopo la designazione a Direttore responsabile, vuole anche esso essere un ns. piccolo omaggio a coloro che ci hanno preceduti nel corso degli anni, nell'impegno per la divulgazione e l'approfondimento della scienza e della tecnica del giardinaggio e della orticoltura.

Mi auguro che il rinnovato impegno di tutti noi Soci ci permetterà di avvicinarsi, almeno un poco, a questi illustri predecessori.

Alberto Giuntoli

Indice

HORTICULTURAE

I sempervivum pagina 4

(*S. montanum*, *S. arachnoideum* e *S. tectorum*) in Toscana

La creazione pagina 8

di una nuova rosa:
una questione spinosa

L'uso dell'albero pagina 10

per mitigare il clima
di Firenze

LE RUBRICHE

La raccolta pagina 14

delle erbe spontanee:
da necessità ad opportunità

Il ruolo multiforme pagina 16

del verde urbano nelle città
del XXI secolo

I Darwin pagina 18

e la botanica

La potatura pagina 20

della Rosa

Il miglior periodo pagina 22

per rinviasare

La stagione pagina 24

primaverile

Agenda pagina 26

dei lavori

Il paesaggio pagina 28

e la natura

CALENDARIO pagina 30

Mostre dei Fiori Primavera

PAESAGGISTICA E CULTURA DEI GIARDINI

Il paesaggio e la natura



LE RUBRICHE DEL BULLETTINO

In questa prima rubrica dedicata alla progettazione del giardino e del paesaggio cerchiamo di avvicinarci ad un ambito particolare del progettare che si incentra sulla "pianificazione ecologica" che ricerca la vocazione propria del territorio, consegnando un ruolo attivo al paesaggio che da 'oggetto' di pianificazione diventa 'soggetto' attivo.

"Questo è il metodo: un semplice esame sequenziale del territorio al fine di comprenderlo e di considerarlo un sistema interattivo, "un magazzino attivo" e un sistema di valori. In base a queste informazioni è possibile prescrivere gli usi del suolo possibili - non come attività singole, ma come associazioni di attività. Non è una piccola pretesa, non è un

piccolo contributo: dovrebbe essere evidente che il metodo ecologico può essere usato per comprendere e per elaborare un piano con la natura, forse per progettare con la natura (Progettare con la natura, Ian L. McHarg)."

Analogamente a Michelangelo che dal blocco di marmo riesce ad estrarre il Davide che era "prigioniero" nella pietra, le regole di una pianificazione naturale impongono una valutazione della vocazionalità del territorio che deve essere solamente ben interpretata. Il paragone ci serve solo come una lezione di umiltà che i grandi maestri ci hanno consegnato, per spiegare come il giusto atteggiamento anche nella progettazione del paesaggio e del giardino sia quello di saper valorizzare quello che già è

in maniera sottile scritto in codice dalla natura.

Questo approccio comporta anche una serie di valutazioni economiche sui benefici producibili dalla realizzazione del progetto in esame. Data l'ampiezza dell'argomento possiamo sviluppare per passi successivi i necessari approfondimenti affrontando per adesso l'aspetto dei futuri costi di manutenzione valutati nel lungo periodo.

Riguardo al contesto paesaggistico risulta quindi basilare conoscere l'ambiente su cui stiamo per intervenire, facendo un'adeguata analisi del territorio, della vegetazione esistente, e a questo proposito risulterà molto utile anche una serie di fotografie per focalizzare la nostra lettura del territorio. Si valuterà il grado di naturalità del paesaggio, si dovranno esaminare le eventuali specie invadenti da abbattere (il solito ailanto e la solita "cascia"!) cercando invece di mantenere gli alberi sani presenti. La scelta delle piante da inserire risulterà dall'esame della fascia climatica di appartenenza del territorio (ad es. consultando le zone fitoclimatiche descritte dal Dipartimento della Agricoltura degli Stati Uniti, USDA hardiness) che quindi limiterà la scelta a quelle specie che possano ben tollerare le minime registrate in modo da evitare insuccessi futuri. Risulta poi opportuno porsi i seguenti quesiti:

Come limitare i futuri input manutentivi?

Come limitare l'approvvigionamento idrico?





Come limitare gli interventi di potatura?

La risposta è semplice e ci viene da una scelta molto oculata delle specie da inserire nel progetto e da un giusto equilibrio fra i diversi tipi di spazi verdi che lo compongono, come ad esempio le superfici a prato. Si eviteranno per esempio superfici ampie ricoperte con prati all'inglese che andranno sostituiti con i **prati fioriti** che comprendono varie specie erbacee, annuali, biennali e perenni, coltivate in forma naturalistica seminate in miscuglio e che richiedono una manutenzione molto ridotta, più simile a quello di un pascolo, che del verde orna-

mentale. La maggior parte delle specie utilizzabili in miscuglio hanno la capacità di svilupparsi su un suolo povero di sostanza organica e con scarsa riserva idrica. I prati selvatici non necessitano di concimazione e dal secondo anno in poi è sufficiente uno sfalcio un paio di volte l'anno ad 8-10 cm di altezza. Altri vantaggi ottenibili dall'utilizzo dei prati fioriti sono un effetto ornamentale rapido e duraturo in quanto il miscuglio fornisce una fioritura scalare rispetto ad un impianto monospecifico, una riduzione complessiva degli input di manutenzione in quanto si tratta di una gestione estensiva, un incremento

della diversità vegetale ed animale. Un esempio interessante per l'utilizzo dei prati fioriti sono le aree marginali urbane che possono costituire un habitat per la biodiversità anche per la loro funzione di corridoi ecologici. Ad oggi il problema più grande per l'impiego dei prati fioriti è la mancanza di attività seminiera specializzata specialmente ove l'uso di specie alloctone sia da evitare (ripristino di zone rurali, interventi conservativi, corridoi ecologici).

*Dott. Silvia Bellesi
Paesaggista*

www.studiobellesi.com

info@studiobellesi.com

